

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA
ALL'ASSEMBLEA DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA TOSCANA DEL
29.03.2019

Buongiorno a tutti, è l'ora dei bilanci e il posto, la Camera di commercio, è anche uno di quelli più allusivi per valutare quello finora fatto e il da farsi. A dire il vero un po' di bilanci del 2018 li abbiamo già messi nero su bianco il 23 novembre scorso al Consiglio dell'Ordine. E così per non essere troppo noiosi basterà aggiornare un po' di numeri.

Intanto ricordo a tutti che il Consiglio di disciplina è composto oltre che dal sottoscritto, anche dal segretario Fabrizio Morviducci, e, inoltre, da Laura Pugliesi e Gianfranco Borrelli che insieme a me svolgono le funzioni di presidenti di altrettanti collegi chiamati a dare valutazioni di conformità al Testo unico dei doveri deontologici dei giornalisti.

Accanto a noi anche Giovanna Romano, Francesco Nocentini, Maurizio Gori, Barbara Cremoncini, Maria Ursula Galli. Un grazie di cuore va a tutti loro per la generosità dell'impegno che portano avanti con lo spirito di una squadra coesa.

Collaborano con noi, ancora, soprattutto Lucia Spadi della segreteria dell'Ordine che cito perché: 1) ci sopporta, 2) ci aiuta e non di poco.

Un grazie va anche all'avvocato Lorenzo Calvani per la velocità con cui ci sovviene in aiuto.

Passando al "tavolo operatorio" (fra virgolette) dei numeri va detto che i tre collegi si sono riuniti nel 2018: 38 volte compresa la riunione del 21 dicembre e già 7 volte nel 2019 compresa la riunione del 26 scorso. Il presidente del Cdd ha analizzato in tutto il 2018 oltre 300 posizioni di colleghi finiti sull'agenda degli esposti a vario titolo. Delle oltre trenta segnalazioni arrivate nel 2018, sei sono state archiviate per manifesta infondatezza, o perché troppo generiche o per mancanza di adeguata documentazione. Nove hanno avuto la necessità di una pre-istruttoria. Ci sono state poi nove delibere che hanno portato alla sanzione più blanda di avvertimento. Altre 11 sono state le archiviazioni. A cui nei giorni scorsi se ne sono aggiunte altre tre con esposti che, alla fine, avevano l'"odore" (mettiamo anche qui le virgolette) di veri e propri 'esposti temerari'. E visto che abbiamo fatto un'anticipazione sul 2019 possiamo aggiungere che il caso più grave iniziato a gennaio dell'anno scorso, ma che si è concluso, dopo un lungo pellegrinaggio di rinvii, solo a gennaio 2019, è

terminato con la delibera della sospensione dall'attività di 12 mesi per un collega direttore e autore dei testi di un sito on line che aveva travalicato i limiti deontologici.

Le aperture dei procedimenti per zero crediti formativi e quindi per l'evasione agli obblighi imposti dalla relativa legge sulla formazione permanente, sono state tante e tante. Il Cdd ha rifiutato le indicazioni date dal Consiglio nazionale dell'Ordine perché questo avrebbe fatto ammettere un pre-giudizio sulle nostre delibere esponendole al rischio di ricorsi motivati e sui nostri verbali è rimasta traccia di questa precisa presa di posizione: alla fine 238 giornalisti sono stati sanzionati mentre 33 hanno preferito chiedere la cancellazione ed evitare il giudizio. Così ben 181, fra cui alcuni colleghi di alto profilo, sono stati quelli colpiti con il provvedimento di censura; e a 57, invece, è stato comminato il provvedimento di avvertimento.

Solo in 43 sono stati quelli che hanno potuto giustificare la loro impossibilità a frequentare anche i corsi on line per gravi motivi familiari sanitari o impedimenti di vario genere, pur previsti dalla legge.

Questi colleghi hanno comunque assunto l'impegno a recuperare i crediti mancanti nei prossimi mesi, privilegiando in questo una linea tesa al completamento dell'obbligo formativo del primo triennio anche se fuori dai termini, puntando sulla buona volontà e disponibilità, insomma, su un ravvedimento operoso. Una mano tesa ai colleghi che avevano avuto problemi gravi. In un paio di casi ci siamo trovati di fronte anche a situazioni umanamente molto dolorose, come la cecità galoppante o un ictus con postumi gravemente debilitanti, che ci hanno commosso per la volontà di questi colleghi, comunque, di volere essere lì di persona davanti a noi a giustificare il loro stato.

Per l'anno in corso, invece, il Consiglio di disciplina si troverà a vagliare la posizione di altri 381 colleghi che hanno iniziato ma non terminato i corsi di formazione permanente previsti dalla legge. La situazione è la seguente. Di coloro che avevano da maturare 60 crediti ben 317 risultano fuori regola. Di questi 66 hanno acquisito solo fra 1 e 10 crediti, mentre altri 49 sono rimasti sotto la soglia dei 20 crediti. A 52 ne mancavano da 1 a 10 per essere a dama. Dei colleghi nuovi iscritti o esentati temporaneamente a vario titolo (tipo maternità o malattia) e quindi beneficiati dal riproporzionamento dei crediti da acquisire, soltanto 15 non sono risultati essere in regola con quota 40 crediti e 17 con quota 20 crediti. Per gli iscritti con oltre 30 anni di anzianità e ancora sulla breccia sono 32 quelli non in regola di cui 17 con crediti complessivi inferiori a 20. Questi i numeri ma c'è spazio anche per il (mettiamoci anche qui le virgolette) "colore". C'è, infatti, un collega, anche di una certa notorietà, con 30 anni di esperienza maturata nell'iscrizione all'Ordine a cui bastavano 20

crediti deontologici: ne ha maturati ben 56 ma solo 12 del tipo a lui richiesto. Che si fa? In base alla legge andrebbe sanzionato. E andrebbe sanzionato anche solo perché è confuso su quello che doveva fare. Ma lasceremo il suo caso, semmai, per ultimo.

Per gli altri abbiamo deciso di partire da quelli che si presentano con un "bagaglio" formativo acquisito più leggero. Le sanzioni potrebbero essere più blande, per dare una progressività al valore delle sanzioni comminate, ma l'iter burocratico previsto avrà lo stesso peso economico sul bilancio dell'Ordine.

Comunque sia, volevo ricordare a tutti i colleghi che l'anno prossimo il Cdd sarà chiamato a valutare il secondo triennio legato alla formazione permanente e chi avrà eluso ancora una volta gli obblighi previsti dalla legge non potrà pensare di cavarsela tanto a buon mercato. Primo perché i numeri saranno ancora più ridotti e poi perché questo costringerà questa volta il Cdd a soppesare bene le precedenti mancanze o gli impegni presi e non mantenuti, tanto che si arriverà anche a sospendere dall'attività giornalistica chi non ha ottemperato agli obblighi. Ma, attenzione, ricordo che il minimo della sospensione prevista dalla legge è di tre mesi e che quindi conviene a tutti quelli non in regola riflettere molto bene anche sul valore economico che questa sospensione provoca nel loro lavoro professionale e a cui si va incontro nel non rispettare le regole previste, regole, ripetiamolo ancora, uguali per tutti gli ordini professionali.

Come non si può nascondere, anche, che tutto questo diventa un atto di profonda giustizia per chi da due trienni ha speso il proprio tempo per seguire i corsi che, ricordo, possono essere fatti on line dalla propria casa "valorizzando" così una serata magari noiosa e banale..

Voltando pagina vorrei poi segnalare che negli ultimi tempi sono improvvisamente emerse alcune difficoltà di comprensione, diciamola così, di alcune norme fra loro. Improvvisamente, infatti, i colleghi la cui posizione era stata comunque archiviata hanno cominciato a chiedere gli atti completi oggetto dell'esposto. Così è emerso che mentre il regolamento del consiglio di disciplina dei giornalisti toscani - in maniera specifica l'articolo 10 'Diritto d'accesso' - chiarisce che gli atti dei procedimenti: 'sono tuttavia sempre accessibili al soggetto nei cui confronti si procede', il Dpr 184 del 2006, articolo 3, impone, comunque, di richiedere una liberatoria alle controparti che 'possono presentare una motivata opposizione' nel concedere gli atti. E così è successo proprio negli ultimi giorni che questa liberatoria, richiesta da giornalisti la cui posizione era stata archiviata, sia stata più volte negata dai vari esponenti, motivando la cosa in varie maniere.

Da questo è scaturito il convincimento che questo improvviso diniego agli atti che finora non si era palesato, nasca dalla preoccupazione degli esponenti a subire una querela per danni dalle controparti su cui avevano presentato un esposto.

Altresì, in altri casi è nato il sospetto che il ricorso all'esposto al Cdd, dato il suo carattere completamente gratuito, nonostante le non poche spese che alla fine comporta per l'Ordine, sia praticamente strumentale e faccia da apripista, se andato a buon fine, a una successiva azione legale civile risarcitoria. In altri casi è balenata, invece, l'ipotesi che alcuni esposti nascondessero fini politici ed elettorali.

Vorrei segnalare anche i casi di chi fa l'esposto con tanto di pec e poi vorrebbe rimanere anonimo. In un caso significativo l'esponente ha ritirato l'esposto e il Cdd ha proceduto d'ufficio. Ma questa non può essere la norma. Ci vuole il coraggio delle proprie azioni e gli esposti vanno dettagliati con tutti i dati, comprensivi di articoli di screenshot completi di giorno e ora nel caso di edizioni on line o di pubblicazioni di conversazioni pubbliche. Al Cdd compete il potere di giudicare, non di trovare le prove se la marmellata è stata rubata o no.

Buon ultima cosa da mettere in risalto è emerso come da una banale segnalazione, a cui è seguito un imprevisto e complesso procedimento sfociato in un giallo e nella conseguente deriva penale, che una testata on line e probabilmente la tv del digitale terrestre toscano a lei collegata, sarebbero senza direttore responsabile da anni. Cosa che è stata segnalata immediatamente all'Ordine.

Infine vorrei affrontare il tema della digitalizzazione degli atti del Consiglio di disciplina. Al consigliere Borrelli che ha seguito di persona questo settore e che ringrazio per questo ulteriore carico di lavoro, anche tecnologicamente qualificante, ho chiesto di sintetizzarlo in poche righe che vi leggo:

"Tra gli impegni del Consiglio di disciplina assolti in questi primi quindici mesi, segnalo l'avviamento delle digitalizzazione di tutte le attività del Consiglio che consente la realizzazione di una banca dati completa degli esposti ricevuti e dell'esito dei relativi procedimenti.

Il valore aggiunto di questo lavoro, il cui accesso è ovviamente riservato ai membri del Cdd, è sia quello di fornire uno strumento utile per avere immediatamente disponibili tutti gli atti archiviati, sia un impegno per il futuro in quanto da questa banca dati i prossimi Cdd avranno la possibilità di trarne statistiche con ricerche finalizzate a studiare gli esposti di determinati periodi, delibere di sanzioni, memorie difensive, archiviazioni. Questa banca dati è stata realizzata grazie alla disponibilità del presidente Bartoli che ha messo a disposizione i webmaster del sito dell'Odg per

cui è stato possibile creare un'area riservata per il Cdd e, all'interno di questa, disegnare un portale provvisto di motore di ricerca che consente appunto la possibilità di fare ricerche mirate e compilare statistiche. Evito di addentrarmi nei dettagli tecnici, aggiungo solo che stiamo procedendo alla archiviazione digitale degli atti non con la celerità che vorremmo. Ma, purtroppo è noto, tra Odg, Fondazione e Cdd, l'ufficio è oberato di impegni e dunque bisogna agire per priorità".

Ho finito. Grazie comunque a tutti per l'attenzione e buon lavoro a tutti.

Luigi Ceccherini

Firenze, 29 marzo 2019